

Incontri



Mi è arrivato per posta e pure sguaiato dalla pioggia, un piccolo libro per me prezioso. Me lo manda Arnaldo Pomodoro che ora ha ottantotto anni e con dedica e la sua scrittura a colpi di spada. È la raccolta dei suoi scritti, pochi in verità rispetto alle sue sculture seminate in giro per il mondo. Leonardo da Vinci diceva di essere uomo senza lettere, perché la forma lo appassionava più della parola. Così tanto ha scolpito Arnaldo Pomodoro e poco ha scritto. Anche per questo «Forma, segno, spazio» è un libro prezioso. Poche le parole di questo titano con le mani larghe che era così timido da bambino che in famiglia erano pure preoccupati. E che se ne andava da solo a guardare il fango dei fiumi e le montagne e le dune della sua terra di Montefeltro e Pesaro. Poi si innamorò di Leonardo e Klee ma soprattutto di un orafetto artigiano che scava nel silenzio della sua bot-

ARNALDO POMODORO NEL LIBRO CHE RACCOGLIE I SUOI SCRITTI

Un buco come una pallottola dentro una colonna levigata verso il cielo

GIOVANNA GIORDANO

tega ossi di seppia che poi trasforma in oro. Ma la vera tegola in testa è il viaggio americano, dopo il quale non è più il timido Arnaldo di provincia che ce la vuole fare a tutti i costi. Dopo Berkeley nel 1966 pensa in grande. «L'artista americano lavora e vive in uno sporco garage» e progetta opere giganti ma lui ha nella testa Cellini e il Rinascimento e Piero della Francesca. Così nasce la sua pratica dolce e feroce della sua scultura. Anzi la ferocia è la parte più importante. Questo suo spaccare e sventrare le perfette sfere del mondo e dei maghi ed entrarci dentro come un tarlo tecnologico. E mandarla all'aria, la scultura, senza basamento e farla rotolare come

a Gibellina. Il suo lavoro non è gentile, è «duro e continuo come quello di un muratore», non sfugge alla fatica, ama la sfera che è meravigliosa e spara un buco come una pallottola dentro una colonna levigata al cielo. La sua opera cerca «il movimento del cercare e trovare nella terra» e lì ci sono oro, energia degli strati profondi e fuoco. Porta le sue sculture giganti in elicottero e le accompagna, insomma vola per portare oggetti monumentali che non si sposteranno più. Per poco volano insieme, lui e le sue opere. In questo libro invece volano le sue parole, da un anno all'altro, dal desiderio di essere sistematico alla tentazione invece di svuotare il proprio

cervello come quando si svuota un cassetto pieno di cose strane. Pomodoro non smette mai di piacermi, quando inventa, quando scrive, quando dedica un libro. È anche l'artista più ordinato che conosco. Ogni mattina presto va al suo studio e sta fino a sera con i suoi collaboratori, come dentro una bottega del Rinascimento. Trova il tempo per dedicare un libro a un'amica lontana, per innamorarsi delle sculture americane di Jeddiah Caesar che copre di resina colorata rifiuti di ogni tipo. E nel 2014, dove le discariche sono le più grandi sculture contemporanee, ancora incide con la sua giovane mano di ottantotto anni.

www.giovanngiordano.it



Il prezioso codice miniato del 1300, della Biblioteca Ursino Recupero di Catania, sarà digitalizzato grazie ad un progetto d'avanguardia di Cnr, Università, Comune, Sovrintendenza

PINELLA LEOCATA

Presto gli studiosi e gli appassionati di tutto il mondo potranno ammirare la splendida Bibbia di Pietro Cavallini, uno dei codici miniati più belli e preziosi, realizzato - su committenza papale - con un lavoro certosino durato dal 1300 al 1311. Il codice, composto da 440 carte relative al Vecchio e Nuovo Testamento, con le Epistole e i prologhi di San Girolamo, fu acquistato a Roma, tra il 1740 e il 1750, da Placido Scammacca per arricchire la Biblioteca del monastero di San Nicolò l'Arena dove è stata per secoli oggetto d'ammirazione e dove è tutt'ora custodita con cura al punto che, dal dopoguerra ad oggi, è stata esposta soltanto tre volte: alla Mostra di Roma del 1954, a Bruxelles nel 1965 e a Catania nel 1999, ai tempi della prima sindacatura Bianco. Troppo delicata e preziosa per potere essere sfogliata e ammirata. Eppure, a breve, questo sarà possibile, in modo virtuale, grazie al progetto «Science and technology digital library» coordinato dall'Istituto per i beni archeologici e monumentali del Cnr di Catania, con la collaborazione del dipartimento di Scienze umanistiche dell'Università etnea e della Biblioteca Ursino Recupero.

Il progetto prevede la digitalizzazione dei testi antiquari della biblioteca dei Benedettini, a partire da quelli più preziosi e rari, la Bibbia di Pietro Cavallini e lo splendido Officium Beatae Mariae Virginis del XV secolo. Operazione possibile grazie ad uno speciale macchinario - lo scanner planetario - che il Cnr di Catania ha messo a disposizione della Biblioteca Ursino Recupero proprio per effettuare in loco questa delicata operazione. Ieri, in occasione della presentazione del progetto, una prima dimostrazione della modalità di lavoro. Il codice viene poggiato sul piano dello scanner dove un giovane operatore, formato a questo scopo, Samuele Barone, «centra» l'immagine che d'improvviso si compone sul video restituita nella sua folgorante bellezza. Questa del Cavallini, infatti - come spiega Rita Carbonaro, direttrice della

Da sinistra, una pagina miniata della Bibbia del Cavallini (XIV sec.) e lo scanner planetario per la digitalizzazione (foto Anastasi)



Bibbia del Cavallini Potremo sfoglierla in versione digitale

Biblioteca e animatrice del progetto - è una delle Bibbie più preziose al mondo per la qualità della fattura, le immagini miniate con pennelli fatti con i baffi di topo bianco neonato e arricchite con decori d'oro su oro che, proprio per questo, mantengono la brillantezza e, attraverso il rilievo, suggeriscono una dimensione prospettica.

Ad operazione compiuta sarà possibile «sfogliare» le pagine della Bibbia, apprezzarne i particolari, le iniziali istoriate che al loro interno racchiudono figure e storie, i fregi che delimitano i margini di ogni pagina, le figure umane e grottesche racchiuse in medaglioni, l'accurata scrittura gotica che, in alcune pagine, è

arricchita da una cascata di lettere miniate. Il prezioso codice si potrà sfogliare utilizzando qualunque dispositivo mobile, dagli smartphone ai tablet, e anche in loco, quando, completato il restauro della Sala Vaccarini, la Bibbia sarà esposta al pubblico in una teca blindata e climatizzata e si potrà sfogliare attraverso un touch-screen. Di più. Come ha spiegato il prof. Aldo Gangemi, docente alla Sorbona, il Laboratorio di tecnologie semantiche del Cnr, di cui è ricercatore di punta, in collaborazione con il Comune di Catania sta sviluppando un «app» di nuova generazione per consentire una più ricca fruizione delle opere della Biblioteca Ursino Recupero. Questo signifi-

ca che sarà possibile approfondire ogni aspetto di un testo e delle opere ad esso collegate. Per quanto riguarda la Bibbia del Cavallini, per esempio, si potranno vedere e conoscere i luoghi in cui visse Cavallini, i rapporti tra le sue miniature e le pitture di Giotto, quali altri esemplari di Bibbie miniate ci sono al mondo, quali sono le altre opere di Cavallini e dove si trovano e magari, se si è a Roma, l'app indicherà anche che nella chiesa di Santa Maria in Trastevere è possibile ammirare i mosaici del Cavallini sul tema della vita di Maria. Un progetto scientifico di grande rilevanza culturale che, allo stesso tempo, ha importanti ricadute turistiche.

Per questo Daniele Malfitano, direttore dell'Istituto per i beni Archeologici e monumentali del Cnr di Catania, può dire che - grazie alla collaborazione tra Biblioteca Ursino Recupero, Comune, Cnr, Università e Sovrintendenza - a Catania si sta sperimentando un importante modello operativo che mette in sinergia beni culturali e turismo. Un metodo che consente di formare giovani con straordinarie competenze e, soprattutto, di ottimizzare risorse, energie e interessi per raggiungere obiettivi condivisi.

Per questo ieri, il sindaco di Catania Enzo Bianco ha voluto presenziare all'avvio di questo importante progetto di cui il Comune è partner, un modo per sottolineare «che la città dà al suo patrimonio una valenza particolare registrando un salto di qualità nella tutela e nella fruizione dei suoi beni culturali». A partire proprio dalla Sala Vaccarini, in corso di restauro, e dall'immenso e pregevole patrimonio librario della biblioteca dei Benedettini. Tutela e valorizzazione che - come ha sottolineato l'assessore alla Cultura di Catania Orazio Licandro - è possibile solo facendo sistema e lavorando in squadra, come dimostra il progetto in corso. «Digitalizzare i testi antiquari della Biblioteca dei Benedettini significa garantire la tutela dei beni librari e la loro fruizione da parte di studiosi e di un pubblico più vasto e, allo stesso tempo, promuovere la loro valorizzazione anche dal punto di vista turistico».

CITAZIONI

L'insostenibile bruttezza sotto il manto della bellezza

ZINO PECORARO

«E' vero, principe, che lei una volta ha detto che la bellezza salverà il mondo? State a sentire, signori» esclamò con voce stentorea, rivolgendosi a tutti, «il principe sostiene che il mondo sarà salvato dalla bellezza!» (F. Dostoevskij, L'idiota).

Ma è possibile che la bruttezza possa scomparire del tutto con la semplice diffusione della bellezza, con la estirpazione di ogni forma di brutto esistente in natura o colpevolmente e dannosamente creato dall'uomo?

Che cosa è la bruttezza nel nostro tempo? Se un bellissimo squarcio paesaggistico è deturpato dalla costruzione di una faraonica villa con piscina che serve ad una sola famiglia: questa offesa al paesaggio non è forse bruttezza, che toglie all'osservatore la serenità, che avrebbe potuto dargli la contemplazione del paesaggio? Se un deputato del Parlamento durante un suo intervento, mostra con noncuranza una spigola a tutti gli astanti, non è questa una offesa al Parlamento stesso, e quindi non si configura come una forma aberrante di bruttezza?

Se una strada secondaria, abbandonata e non controllata da chi dovrebbe farlo, si trasforma in una discarica abusiva: questa non diventa un'impudente forma di bruttezza? Se un malato deve attendere cinque mesi per una risonanza magnetica da effettuare in una struttura pubblica, mentre nel circuito privato, pagando il doppio, può farla dall'oggi al domani: non è anche questo un segno inequivocabile di bruttezza? Se alcune attività scolastiche si trasformano in passerelle pubblicitarie per la scuola stessa e per i dirigenti che le organizzano, pur sapendo - gli stessi - che è coinvolta una strettissima minoranza di alunni (in pratica, le eccellenze che non hanno bisogno di alcuna forma di sostegno e di sollecitazione); sono, di fatto, trascurati quegli studenti che necessitano di guida e di cura: non è questa una forma di apparente bellezza, ma di sostanziale bruttezza, perché viene stravolto il compito istituzionale della scuola? Se un funzionario pubblico approfitta del suo potere per lucrare prebende e tangenti: anche questa non è un'impudica forma di bruttezza?

Perché la bellezza non è solo un coinvolgente dato artistico, architettonico, pittorico, poetico, paesaggistico, cinematografico, ma essa richiama con forza la coscienza individuale e collettiva, lo stare bene in comune, il bene comune, il senso civico, il grado di moralità collettivo e individuale, il funzionamento delle istituzioni, il grado di onestà e di rispetto reciproco: tutte queste qualità o valori sono il presupposto della fruizione della bellezza. Se funziona la percezione di questo tipo di bellezza, allora la società può cambiare, come auspica il principe Miskin.

«Bellezza non è un bisogno ma un'estasi. Non è una bocca assetata né una mano vuota protesa. Ma piuttosto un cuore infiammato e un'anima incantata». (K. Gibrán, Il Profeta, p. 97)

SARAH ED ENZO ZAPPULLA, DOMENICO AZZIA OSPITI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI DUBLINO

Interesse per Pirandello in area anglofona

ANDREA TRICOMI

«Dante e Mozart il futuro riparte da loro» scriveva giorni addietro Ulrich Beck a proposito della crisi europea, una crisi, prima che economica, mentale, di valori, d'immaginazione. «Verga e Bellini il futuro riparte da loro» possiamo aggiungere noi. Ma non soltanto. «Città della Letteratura» possiamo definire Catania - pensiamo a Capuana, De Roberto, Brancati, Patti, Addamo, via via sino a Silvana Grasso, per ricordare soltanto alcuni nomi -, come quella che così è stata designata dall'Unesco, Dublino, capitale culturale (oltre che politica) di un'altra isola, a noi per molteplici aspetti vicina, l'Irlanda. Luogo di nascita di tanti scrittori e premi Nobel: Joyce, Shaw, Yeats, Beckett. Il premio Nobel siciliano tradotto e rappresentato in tutto il mondo è ora approdato all'Istituto Italiano di cultura di Dublino. «Pirandello. La famiglia e l'epoca» il tema dell'evento puntualmente presentato dall'Ambasciatore italiano in Irlanda, Giovanni Adorni Brac-

cesi. Quindi, dopo il saluto di Domenico Azzia, presidente di «Sicilia Mondo», che ha curato l'iniziativa per conto della Regione Sicilia, Assessorato Famiglia Politiche Sociali e Lavoro, l'ex capo Dipartimento d'Italianistica dell'University College Dublin, John Barnes, ha illustrato la «Society for Pirandello Studies», di cui è presidente, e la rivista «Pirandello Studies» che incrementano gli studi sull'argentino in area di lingua inglese. Daragh O'Connell, docente presso il Dipartimento di Italianistica dell'University College Cork, ha poi illustrato le benemerite dei due relatori nell'ambito della letteratura e del teatro fra Otto e Novecento e in particolare la recente loro «scoperta» di Stefano Pirandello, figlio primogenito di Luigi, di cui hanno pubblicato l'opera omnia per i tipi di Bompiani («Tutto il teatro», in tre volumi, e il romanzo «Timor sacro») e di cui stanno promuovendo la traduzione nelle principali lingue europee. Enzo Zappulla, presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, ha ripercorso, col supporto della proiezione di un ricco corredo iconografico (tratto dal volume omonimo, di oltre 630 foto, apparso col patrocinio del Sindaco di Noto, Corrado Bonfanti), l'itinerario di Luigi, e con



GLI OSPITI SICILIANI E IRLANDESI AL CONVEGNO DI DUBLINO

lui dei figli, lo scrittore Stefano e il pittore Fausto, dalla garibaldina famiglia d'origine, al posto di primo piano nell'ambito della cultura internazionale dell'epoca. Sarah Zappulla Muscarà ha messo a fuoco la figura e l'opera di Stefano Pirandello, la ricchezza, varietà, originalità delle sue tematiche, vivido spaccato di un secolo, il forte tasso autobiografico della scrittura, che aiuta a meglio comprendere e penetrare un autore arduo, complesso, contraddittorio quale Luigi Pirandello.

A chiusura i musicisti Alfio Leocata e Antonio Nobile hanno dato vita a una carrellata delle più significative melodie della tradizione siciliana. All'incontro erano presenti numerose personalità: Laura Mazzarella, capo cancelleria Consolare presso l'Ambasciata d'Italia, Naoise Birmingham, Malachy Dofrey, già sindaco, e Richie Culhane, attuale sindaco di Drogheda, dove la manifestazione è stata anticipata. Jimmy Weldon, artista-fotografo, e i tanti docenti universitari, fra i quali Corinna Lonergan e Roberto Bertoni del Trinity College, Monica Insinga e Giuliana Rocca dell'University College.